Anno XII. — TORINO, Mercoledì 1° Maggio 1878 — Num. 120.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 11
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13
Repubblica Argentina e Uruguay . . . » 54 » 27 » 15
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non risponde dei manoscritti e non li restituisce)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5 — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 1° MAGGIO 1878.

ITALIA

Quel che si farà a Camera aperta — L'esercizio provvisorio governativo — A che cosa servono le sovvenzioni del Governo — Povero commercio nazionale!

Per quest'oggi ancora abbiamo grande penuria di notizie. Domani forse, a Camera aperta, cesserà quest'aridità di fatti che tiene, per dir così, sospeso il chiacchierio del mondo politico.

L'on. Ministro per le finanze, che molto lavorò di questi giorni intorno alla riforma tributaria, dicesi in grado di presentare la esposizione finanziaria nella prima quindicina di maggio, ma nulla si sa peranco circa i criteri che guideranno il Seismit-Doda in quest'importante sua impresa.

Circa la riforma elettorale, dura tuttavia molta incertezza nel determinare i concetti che informar debbono il progetto ministeriale. Parlasi di una Commissione non officiale, che lavorerebbe insieme col Ministro per corredare quel progetto degli elementi necessari. È noto che, quando venne presentato il disegno di riforma compilato dall'on. Nicotera, gli Uffici della Camera domandarono molti elementi per formarsi un giudizio degli effetti della riforma. Gli stessi Uffici nominarono ciascuno due o tre commissari che si costituirono in Commissione generale.

Ma questa Commissione aveva appena iniziato il lavoro quando avvenne la crisi del 14 dicembre, e quindi la caduta del Ministro col suo progetto. Oggi che si ritorna sull'argomento, si vorrebbe evitare la nomina di più commissari degli Uffici, e ciò col preparare gli elementi necessari per le deliberazioni occorrenti.

***

Per le ferrovie oramai è deciso che il Governo eserciterà per proprio conto la rete dell'Alta Italia, essendo già pronto il relativo progetto. Prevedesi che una forte opposizione, capitanata probabilmente dall'onorevole Depretis, si apresterà a dar battaglia su questo punto; ma, considerata la difficile situazione in cui trovasi il Gabinetto, la vittoria resterà a quest'ultimo. Quale altro miglior partito avrebbe desso potuto adottare?

Presi così alle strette, come si potrebbe ancora trovare una Società che, *ad eque condizioni*, assuma quell'esercizio per un anno a cominciare dal 1° luglio, solo pensando alla consegna e riconsegna dell'immenso materiale ed alle liti cui darebbe luogo questo fatto? Forse la Sudbahn avrebbe potuto incaricarsi di questo esercizio provvisorio di un anno; ma fu già posto in sodo che le sue pretese erano così enormi, da non potersi assolutamente accettare.

Inoltre, da taluni si mette pure innanzi una considerazione strategica: se, cioè, nelle attuali condizioni d'Europa, sia conveniente lasciare la nostra maggiore rete ferroviaria nelle mani di una Società straniera. Non fu questa forse la ragione per cui si fece il contratto di Basilea?

Il fatto si è, che, al punto in cui trovansi le cose, si dovrà fare di necessità virtù.

***

Un fatto molto strano, anzi una vera mostruosità economica ci viene segnalata dal *Commercio* di Genova.

Trattasi d'una Compagnia di navigazione a vapore *italiana* che, sovvenzionata coi danari dei contribuenti *italiani*, si permette di stabilire delle tariffe differenziali a danno di Genova *porto italiano*, ed a profitto di Marsiglia *porto francese!*

Ecco come il fatto vien narrato dal signor V. Custo: « Fino a questi giorni generalmente si è creduto che da Genova ad Odessa la distanza fosse minore che da Odessa a Marsiglia; eppure ciò non deve esser vero. Mi spiego: ho sotto gli occhi due polizze di carico, di una uguale quantità di grano, cioè quintali mille per polizza, caricati in Odessa sul vapore *Enna* della Compagnia Florio, di cui quintali mille destinati per Genova (caricati in Odessa contemporaneamente dallo stesso caricatore in data 6[18 aprile 1878) e quintali mille per Marsiglia, e risulta da queste polizze che il nolo per Genova è maggiore di quello per Marsiglia di franchi 500 e più, cioè di 50 cent. per 100 chilogrammi. »

Sorpreso di questa *anomalia*, lo scrivente ne domandò spiegazione al caricatore di Odessa, e n'ebbe in risposta *tale essere la consuetudine della Compagnia Florio*, Compagnia postale *italiana*, e *sovvenzionata* dal Governo *italiano!*

Non c'è che dire: in Italia si spende molto bene il denaro pubblico preso ai contribuenti mediante le più gravi e odiose imposte.

Si vede proprio che producono un bell'effetto quelle *sovvenzioni* che si danno a larga mano per fare il vantaggio degli stranieri nostri concorrenti, e rovinare il commercio nazionale!

Ed a questo povero commercio, già così stremato per effetto della crisi generale, dalle forti imposizioni ed angherie d'ogni maniera, proprio non mancava più altro che di aggiungervi il *coefficiente* delle tariffe differenziali stabilite a suo esclusivo danno da una Compagnia italiana sovvenzionata!

Il sig. Custo spera che la Camera di commercio di Genova, constatata l'enormità della cosa, rivolga al Ministero gli opportuni reclami onde giustizia sia fatta non solo al commercio italiano, ma al buon senso, collo ingiungere alle Compagnie da lui sovvenzionate di stabilire delle tariffe che almeno sappiano tener conto della minore distanza che separa Genova in confronto di Marsiglia dagli scali del Levante.

Ma sarà soddisfatta una così giusta speranza? — Ne dubitiamo assai.

SULLE COSE DI TORINO.

Lettera d'un chinese.

Signor Direttore,

Sissignore io son chinese, nato a Ciao-Ti-Fol nella provincia di Min-Cion-Lu sul fiume azzurro Ba-Lù, e precipitato sulle sponde del fiume grigio e giallo Po per una serie di casi che sarebbe troppo lungo raccontare.

Scrivo in chinese e mi traduce in italiano di Borgo Nuovo un illustre scrittore che redige la prosa dei documenti sindacali, in cui c'è molto del chinese eziandio.

Siccome ho in animo di tornare al mio paese e di aspirare alle prime cariche municipali di colà, mi voglio occupare ed informare delle cose del Comune di qui; ed è per avere da lei qualche schiarimento che imprendo a scriverle.

S'è fatto un gran chiasso, un gran vocio intorno al Ricordo nazionale, alla mole di via Montebello, al monumento al re Vittorio, e confesso che ne ho capito poco.

Il mandarino sindaco ha proposto tutto insieme e come una cosa sola una serie di quistioni complesse. Facciamo un monumento al Re morto e per ciò facciamo un palazzo e in questo palazzo raccogliamo un Museo nazionale, e per farlo adottiamo il progetto dell'ing. Petiti. Votiamo: uno, due, e il giuoco è fatto.

Cioè corse il rischio d'esser fatto, ma non ci riuscì, perchè per fortuna saltarono fuori a domandare la divisione del voto i fautori della costruzione che oggi voi torinesi chiamate la *mole Antonelliana*, forse per fare l'accompagnatura alla mole Traiana di Roma. Ho detto *per fortuna*, non perchè io divida l'opinione di quei signori, ma perchè dall'andazzo che han preso le cose, dubitavo veramente che tutta quella roba passasse d'un fiato, senza discussione, appunto come una cosa seria, poichè parmi che non si discutano a lungo che le bagattelle.

Intanto però le due, anzi le tre prime parti della proposta sono passate all'unanimità: ed invero era naturale e troppo giusto che dopo la ridicola figura fatta dal vostro Municipio in occasione della morte del Re, si votasse ad unanimità di fargli un gran monumento: ma che questo avesse ad essere un palazzo, che in questo palazzo si dovesse raccogliere un Museo nazionale, parmi meritasse qualche discussione.

La generazione delle idee nella testa del vostro Toro parmi sia nata così. Egli si è detto: Questa città fu acclamata per sede dell'Esposizione del 1879; sbrighiamoci, se è possibile, a preparare un alloggio conveniente; e qui ecco adottato il baraccone. Siccome poi lo stesso Toro non va mai a pentirsi a Roma delle deliberazioni prese, appena votato il baraccone s'accorse di aver fatto una bestialità, e stette, grattandosi le corna, ad aspettare un'ispirazione migliore; e l'ispirazione pensarono di dargliela alcuni cittadini di buon senso, suggerendo di fare un edificio per l'Esposizione del 1879 che fosse stabile e venisse poi a costituire il [illegible] locale pel Museo Civico. Fu bandito un concorso, tenuto quasi a porte chiuse per la poca estensione data alla pubblicazione, e fatto quasi impossibile dalla brevità del termine. La sventura nazionale occorsa nell'intervallo suggerì ad un distinto ingegnere della vostra città di presentare, insieme ad alcuni bei progetti per l'Esposizione del 1879, lo schizzo di un palazzo da dedicarsi a Vittorio Emanuele. Così nacque l'idea dell'edificio; e siccome in quel casone bisognava pur mettere qualche cosa, si è detto: facciamone un Museo storico nazionale.

Intanto la Esposizione del 1879, per la quale già erano annunziati i premi ed invitati gli artisti, fu già rinviata di un anno, la sarà fra poco di un altro, o, meglio, non avrà più luogo affatto, e Torino farà anche in questo una bella figura.

Ma torniamo al palazzo-Museo nazionale.

Da noi, barbari chinesi, per un museo l'essenziale è il contenuto: il locale dove metterlo è questione secondaria. Qui invece vedo che si fa un palazzo e si scrive sulla porta MUSEO NAZIONALE; il contenuto verrà poi con suo comodo e da sè.

Avete, è vero, le reliquie del vostro gran Re, avete le spade di grandi generali, la tavolozza di un illustre pittore; aggiungendovi pochi o molti facili raccolti sui campi di battaglia, qualche trofeo di bandiere, alcuni autografi preziosi, alcuni quadri, ne avrete forse da decorare una sala; ma basterà ciò a giustificare il titolo di Museo Nazionale? Le città sorelle andranno a gara nel regalarvi..... non voglio offendervi col dirvi ciò che, ai miei occhi di chinese, vi regalarono finora le città sorelle; ma, se fossimo in China, dubiterei molto che esse si volessero privare di oggetti serii per farvene un presente.

Voi non avete saputo cogliere il buon momento per fare una cosa nazionale; quando tutta l'Italia cantava le vostre lodi per consolarvi dello schiaffo ricevuto dal Ministero Crispi, che vi fece passare per desiderio degli Italiani ciò che non l'era punto, e che il buon senso non suggeriva niente affatto, allora quasi come compenso vi sarebbero giunte le sottoscrizioni ed i doni del Parlamento e delle provincie. Ma ora io mi permetto di dubitare che voi possiate raccogliere nel vostro Palazzo-Museo tanto da invogliare il forestiero a trattenersi un'ora a Torino per visitarlo.

Nè il vostro Museo, che è un vero Museo Civico, può pretendere di andare a far parte del Museo Nazionale; potrà stare nello stesso palazzo, per godere lo spazio, ma non avrà mai carattere nazionale. E meno ancora potrà figurare nel Museo storico nazionale la maggior parte dei quadri moderni che possedete e che han già ben poco che fare col Museo civico; e quale fase del nostro risorgimento vorrete additare, p. e., quel quadro del Museo intitolato *La moglie di Claudio?* Ma il Toro ha decise di fare per monumento un palazzo, ch'egli chiama un museo, e siccome nessuno aveva mai sognato questo palazzo, egli trova un solo abbozzo che vi accenni, e così alla cieca, senza concorso, senza neppure concederlo egli stesso, lo adotta. In verità non si tratta che di due milioni, senza la spesa di [illegible] e le maggiori spese, che sono le indispensabili compagne dei vostri lavori municipali. In questi due milioni non sono compresi nè gli oggetti, nè il loro collocamento; ma come pensarci se non si sa ancora cosa si potrà mettere là dentro?

Sorsero in buon punto gli ammiratori della mole Antonelliana, che, non contenti di ammirarla, vogliono anche trovarle buona a qualche cosa, e dissero che, poichè si è deciso di spendere oltre ad un milione (se basterà) per ultimarla, e poichè non si sa assolutamente chi farne, voi dovete annunziare che l'avete fatta fare apposta pel monumento al Re; che, poichè nè Dio nè Satana non ne vogliono sapere, la dedicate a lui; e perciò non vi resta che a collocarvi dentro una statua, che in quell'altezza farà la figura di un burattino, e che potrà essere di qualunque sostanza, poichè sarà almeno al coperto dalla pioggia, e poi proclamare al mondo: ecco il monumento che la devota Torino consacra al più grande, al più amato dei Re.

Ecco il monumento? Da noi, barbari chinesi, malgrado la forma strana delle nostre pagode, si esige che i monumenti abbiano l'apparenza, e sopratutto siano realmente di una solidità di gran lunga superiore a quella delle costruzioni ordinarie. E parmi che noi non siamo i soli a pensarla così; infatti tutte le civiltà antiche, l'egiziana p. e., la greca, la romana, ci han lasciato piramidi, archi, templi o colonne, monumenti appunto elevati ad eternare la memoria di qualche personaggio reale o mitologico e di qualche gran fatto: ma precisamente perchè quegli antichi credevano che nei monumenti si dovesse eccedere nella stabilità oltre il necessario, accadde che questi soltanto potessero reggere alla lotta coi secoli, e durassero fino a noi, che possiamo ancora ammirarli, mentre son perfino scomparse le traccie delle costruzioni ordinarie loro contemporanee. Fra le persone dell'arte assennatissime e competentissime che successivamente visitarono la mole israelitica, una parte ne negò la stabilità, e gli altri, e furono i più favorevoli, ritrovarono coi calcoli appena tanta stabilità quanta le occorre per non rovinare. Ora voi date alle vostre ordinarie costruzioni un eccesso di stabilità che eccede da cinque a dieci volte quella necessaria; e perchè ciò? Forse pel gusto d'impiegare il denaro al quattro anzichè al dieci od al venti per cento? No-

(9) APPENDICE

STELLA

RACCONTO

Qui si parrà la tua nobilitate!
DANTE.

PARTE PRIMA.
L'avversione.

VII.
(Seguito).

Verso le tre dopo mezzogiorno una carrozza tutta polverosa tirata da cavalli grondanti di sudore, montava lentamente su per il colle, dirigendosi a Bellavista. Da quella scesero tre persone, e domandarono di parlare al signor Manfredi. Avuto in risposta esser egli pronto a riceverli tuttochè infermo, due dei viaggiatori si fecero introdurre da lui, mentre il terzo restò fuori, passeggiando misuratamente sullo spianato della villa, e arrestandosi tratto tratto dinanzi ai cavalli che fumavano ancora, e tenevano abbassata la testa e ripiegate le ginocchia per la stanchezza.

— Hanno fatto una bella corsa! — diss'egli al vetturino, intento a togliere la spuma dal corpo delle sue bestie, liberarle dal morso, e porger loro un po' di magime dentro due borse di tela che lor pendevano dal collo.

— Non gliel'avevo promesso, io, che saremmo arrivati alle tre? Quando Ciribirilli dà una parola, è parola di re.

— Se si fosse potuto indovinare che l'amico si sarebbe trovato in letto ad aspettarci, non importava tanta furia...

— O che temevano forse non iscappasse? Non c'è pericolo! Sono tant'anni che lo conosco e lo servo il signor Enrico, e l'ho sempre sperimentato per un gran galantomo.

— Galantomo... Galantomo... — mormorò l'altro — Basta potere...

E riprese a passeggiare in su e in giù; ma tornato lì presso, Ciribirilli, il vetturino, fece il suo possibile per riappiccar il discorso, specie che al governo de' quadrupedi aveva bravamente provveduto, e la smania di bracare era vizio antico in lui.

— O la mi dica un po' lei, che nel su' mestiere la deve sapere ogni cosa di certi negozii. È proprio vero ch'è fallito? — e per compire il periodo agitò due o tre volte il pugno chiuso e il pollice teso al disopra della spalla sinistra verso la casa.

Il giovane di studio dell'avvocato Silvani, che altri non era il suo interlocutore, scosse ripetutamente il capo, e sorridendo gravemente:

— Fallito marcio! — soggiunse. — Questo guerrone scoppiato come una saetta a ciel sereno, n'ha fatto cascar parecchi, e chi sa quanti ne cascheranno ancora: bazza a chi tocca!

— E ch'è per molto... qui... il signor Enrico?

— Ih! ih!! Migliaia e migliaia..... col gran giro che aveva e il gran credito si può immaginare; solo il Valsecchi c'è di mezzo per quaranta mila lire, o giù di lì.

— E chi è egli il Valsecchi?

— Oh bella! quel grassone ch'è lassù coll'avvocato.

— Vorranno accomodare?

— Per forza: col Valsecchi non si scherza: o quattrini, o gli fa vendere l'anima sua, e per giunta lo fa imprigionare come un cane. L'ho sentito io con questi orecchi che lo diceva coll'avvocato; e per esser certo del fatto suo non volle partire se prima non ebbe in tasca il mandato d'arresto. È tomo il Valsecchi di mettersi qui a far sentinella lui perchè l'uccello non prenda il volo. È un demonio come si tratta di *cumquibus*, e io l'ho visto alla prova più d'una volta.

Il dialogo fra que' due continuò, aggirandosi sul medesimo o sopra altro argomento; ma Lodovico che aveva udito ogni cosa da dietro la griglia d'una finestra del pian terreno n'avea saputo più del bisogno, e si allontanò. Misurando a gran passi la sala, ei si sentiva assai commosso per le cose udite, e gli stringeva il cuor generoso il pensare ai dolori di un onesto cittadino, di un buon padre di famiglia, il quale in un solo istante, e per non propria cagione nè agevolmente prevedibile, si vedeva distruggere la considerazione pubblica, la quiete domestica, l'agiatezza del vivere, e aprirsi dinanzi un baratro spaventoso, di cui nessuno avrebbe potuto scandagliare il fondo.

E si assise alla tavola, tenendo per breve istante il capo poggiato sulla palma della mano destra in attitudine di chi volga in mente qualche grave pensiero. Dopo di che, come se avesse ben fermato dentro il partito da seguire, si alzò risoluto, salendo alla camera dove Enrico stava confabulando col Valsecchi e l'avvocato. E giunse alla bussola semichiusa, e vide dallo spiraglio il bel volto di Stella improntato di dignitoso dolore, e udì distinta e squillante la voce di uno che leggeva. Era l'avvocato Silvani che faceva sentire alle *parti contraenti*, i punti principali del compromesso, in virtù del quale il Valsecchi rinunziava a qualsiasi azione contro il suo debitore. Quando si venne a dire che la signora Stella Manfredi [illegible] il suo possesso di Bellavista e la villa e ogni altra dipendenza all'inflessibile creditore, ella non potè tenersi dallo scuotersi, e volta appunto verso la bussola, stimando non esser veduta da alcuno, ella portò la mano all'occhio e vi asciugò in fretta una lagrima. Era il tributo d'affetto che la poveretta pagava ai luoghi così cari al suo cuore; ai luoghi che avevano veduto il suo folleggiare infantile, e l'avevano confortata colla soavità di una solitudine tranquilla e ridente per sì lunga stagione. Ed era insieme quella lagrima l'inizio di una serie di tribolazioni, che il suo cuore di donna e di madre presentiva senza poter determinare!

Alla vista pietosa, Lodovico, che un istante si era arrestato colla mano sulla gruccia, non potè più tenersi, e aperta frettolosamente la bussola, entrò non invitato alla conferenza.

. . . .

Dopo quattr'ore di sosta Ciribirilli rifaceva la via della collina, frustando allegramente le sue brenne più che la scesa non chiedesse, e portando seco un viaggiatore di più. Era Lodovico Bandini, che accompagnava nel ritorno il signor Valsecchi e l'avvocato Silvani.

A Bellavista intanto si benediceva al suo viaggio, e la serenità e la pace erano come per incanto succedute alla mestizia e alla desolazione.

(Continua) CESARE DONATI.

certamente, ma perchè ammetteto nel tempo e negli avvenimenti esteriori una terribile causa di deperimento.

Voi adunque chiamate monumento, voi volete eternare la memoria di un grand' uomo con un edificio che non ha esattamente la stabilità necessaria per restare in piedi. Che esso sia un vero modello per isveltezza di costruzione, per accuratezza di esecuzione, più ancora che per bellezza di forme, nessuno lo può negare: chiamatelo un miracolo, ma non un monumento, poichè non basta che una casa sia alta, sia ben finita, sia bella per costituire un monumento, ma si richiede l'apparenza e la sostanza di una durabilità superiore a quella degli altri edifizi.

L'esempio della cupola di San Gaudenzio in Novara, e quello del tempio stesso che da oltre dieci anni sfida, incompleto come è, le intemperie, non credo abbiano il grande valore che si vorrebbe far credere. Noi uomini siamo pigmei, e la durata della nostra vita è ben poco in confronto coi secoli: citatemi monumenti che non abbiano che la stretta stabilità necessaria e che abbiano visto a succedersi le generazioni, e mi farete persuaso. Ma lo stesso San Pietro, che pure eccede di molto il necessario in istabilità, è stato accusato di non averne abbastanza per un monumento di quella natura.

Voi adunque, conchiudendo, e parmi che ne sia omai tempo, rinunciate od almeno vi obbligate a rinunciare alla Esposizione nazionale di Belle Arti; voi fate un palazzo per Museo storico nazionale, riservandovi ad andar poi elemosinando qualcosa da mettervi dentro: ma quel che è peggio, costituite monumento al Re un ex-tempio israelitico, quando avete già gridato da ogni parte che di questo edificio, che pur vi aggraverà terribilmente i bilanci, non sapete che fare, quando tutto il mondo oramai sa che questo monumento ha una stabilità discutibile, e nella migliore ipotesi appena sufficiente. Io ho ancor fede che la voce autorevole del giornale da Vossignoria diretto, varrà a stornare da questa città, che ho preso ad amare, anche questa grave sconvenienza, e varrà a spiegarmi con quale criterio ragionino questi amministratori, sicchè non mi accada più di esclamare quando leggo le loro deliberazioni: come son contento di essere chinese!

LETTERA DA VERCELLI.

Quistione di stampa libera — Un parroco giudicato cattivo — Il sindaco lo accusa sopra un giornale — Querela del prete — Sentenza — Grida contro di essa.

Vercelli, 30 aprile.

Un fatto di una certa importanza e che tocca ai più vitali interessi della stampa libera, è accaduto fra noi giorni sono, eccitando la pubblica curiosità e i commenti dei dotti e degli indotti.

Mi farò semplice espositore dei fatti stessi lasciando che gli apprezzamenti dimanino liberi e spontanei per qualsivoglia imparziale.

Il comune di G. ha un cattivo parroco; od almeno tale lo giudica la gente, per atti di prepotenza da lui compiuti, per relazioni scandalose, per un contegno poco decoroso verso le autorità locali.

A mezzo dicembre scorso tutti i capi di casa del luogo insorgevano contro il cattivo ministro di Dio e delegavano il sindaco ed uno degli assessori a farsi presso l'Ordinario interpreti delle loro aspre doglianze e provocatori di una disposizione superiore che valesse ad infrenare il non retto sacerdote.

I delegati si portavano dall'arcivescovo, cui rassegnavano un lungo memoriale contenente specifiche e dimostrate le gravi accuse.

Ma quel prelato non infondeva grande persuasione nei delegati del Comune di essere disposto a prendere sul serio quei reclami.

Il sindaco, allora, e l'assessore s'indirizzavano ad uno dei giornali locali, richiedendolo dell'inserzione di una corrispondenza da G., nella quale erano sommariamente e poco benevolmente, conviene dirlo, narrate le gesta di questo prete.

Ma la Direzione del giornale, non ostante che le fossero fornite tutte le prove de' gravi fatti esposti a carico di quel parroco, si rifiutava d'inserire subito la corrispondenza, nella speranza che fossero per arrivare i provvedimenti dell'autorità ecclesiastica, e non fu che quando si dovette dimettere ogni speranza di tale superiore ingerenza che venti giorni dopo il giornale inserì la corrispondenza.

Querela del prete, limitata però a quelle parole che potevano intaccarlo nella vita privata — diceva lui — astenendosi dal rilevare pur una delle gravi accuse che gli si movevano come parroco e come cittadino.

All'udienza del Tribunale il gerente del giornale presenta un fascio di documenti e molti testimoni — fra i quali alcune giovani donne — disposti a deporre sui fatti imputati al reverendo.

Questi si rifiuta di lasciar fare la prova ed il Tribunale seconda la sua instanza; ma venuti alla discussione del merito, la buona fede del gerente scappava fuori dai pori stessi di tutta la causa e colla buona fede del gerente si fa raggiante la prova documentata della verità dei fatti narrati.

Il Tribunale finì — con dottissima e sviluppata sentenza — per assolvere, riconoscendo che nel gerente non era intenzione di ingiuriare, ma sì bene di esercitare quel sindacato, sia pure rigoroso, che a libera stampa si addice, quando è rivolta a pubblico funzionario quale il parroco.

Lo credereste? Contro questa tanto giusta ed onesta sentenza si sono levate dal partito ultramontano voci alte e stridenti e si andò al punto, dicesi, di fare, da un sedicente liberale, ufficiare altissimo magistrato costì, perchè si interponesse appello d'ufficio, essendosi alla sentenza stessa acquetato non solo il Pubblico Ministero appo il nostro Tribunale, ma perfino la stessa Parte Civile.

E il chiacchierio continua, come continuano i piccoli intrighi ed i poco onesti raggiri per denigrare quel giudicato, sul quale volli chiamare la vostra attenzione e quella degli intelligenti vostri lettori perchè giudicando con cognizione di causa possano formarsi un giusto criterio di una questione alla quale pretendono di dare colossali proporzioni.

ESTERO

LE TRUPPE INDIANE.

Poichè i negoziati non hanno finora fatto capo a nulla, e la guerra anglo-russa appare sempre più probabile e, secondo taluni, inevitabile, analizzeremo quali sono gli elementi di guerra di cui dispongono le due parti avversarie.

Cominciamo per dire qualche cosa sulle truppe indiane sulle quali l'Inghilterra fonda molte speranze. Un dispaccio del *Times* da Calcutta, 28 aprile, ci darà alcune opportune informazioni:

« Come esperimento della politica di Stato, la spedizione delle truppe indigene verso l'Europa è stato un buon successo che oltrepassa le speranze anche dei più ardenti propugnatori di questa misura.

« I soldati indigeni paiono, diffatti, completamente felici della prospettiva di essere impiegati pel servizio militare in Europa. Il fatto — quantunque finora non siasi ancora sufficientemente realizzato — si è che l'esercito indigeno è ora composto di elementi assai differenti da quelli che aveva prima della insurrezione. L'antico esercito bengalino era quasi interamente reclutato fra uomini della classe superiore, ai quali era vietato dalla loro religione di valicare il mare, e che quindi, naturalmente, mostravano una grande ripugnanza a combattere fuori dell'India. Al contrario, l'odierno esercito è in gran parte reclutato fra i Sikh, i Pathan, i Pungiub musulmani — tutti assoldati pel servizio generale e impediti da pochi pregiudizi di casta, o meglio da nessuno.

« Questi son uomini per cui la guerra è come il respiro, e che per molto tempo fremettero pei severi freni imposti ai loro istinti bellicosi da una pace protratta. E quindi, la prospettiva che si è ora loro aperta di essere impiegati nel servizio attivo in condizioni di onore e di fiducia, che molto solleticano il vivo amor proprio del soldato indigeno, ha suscitato uno spirito d'entusiasmo e d'emulazione, mostrando che l'Inghilterra possiede nell'India una riserva di forza militare di cui, finora, essa è appena consapevole.

« Questa riserva, scientificamente organizzata, è capace di far dell'Inghilterra una potenza militare di prima classe, non foss'altro che per la forza del numero.

« Annunciasi che, non soltanto gli attuali soldati indigeni, ma anche le classi da cui generalmente essi sono reclutati, manifestano il più grande ardore per partecipare alla guerra. Gli ufficiali di comando hanno avvisato il Governo che in pochi giorni si possono formare secondi battaglioni reggimentali.

« Questo entusiasmo non è per nulla limitato all'esercito bengalino. Non appena la notizia della spedizione delle truppe indiane a Malta fu conosciuta a Mkow, gli ufficiali indigeni del 9° reggimento manifestarono al colonnello il loro vivo desiderio di entrare nel servizio attivo. Poco dopo i soldati si raccolsero in folla intorno alla residenza del colonnello, e, quando egli venne fuori cogli ufficiali indigeni, ebbe luogo una scena di selvaggio entusiasmo, ed i soldati ad alte grida sostennero la domanda dei loro ufficiali.

« Un telegramma da Madras reca che, quando si domandarono volontari al 15° di infanteria indigeno di Madras per incorporarli nel 25°, che deve partire per Malta, l'intero reggimento si fece avanti, chiedendo caldamente di essere mandato. Questo reggimento ritornò soltanto sei settimane fa dal servizio triennale nel Burmah, ed i soldati sono stati messi in linea soltanto da quattordici giorni.

« Molti fra i 800 che furono scelti non hanno vedute le loro famiglie dopo il loro ritorno. Essi tuttavia partirono in uno stato d'animo eccellente, contenti della prospettiva di « andare in qualche luogo vicino all'Inghilterra a combattere i Russi. » Una petizione per ammessione al servizio estero, firmata da ogni uomo del reggimento, è stata mandata al comandante in capo dal 25° di fanteria di Madras. Da ogni parte si ricevono notizie di questo genere: coloro che sono scelti nei reggimenti pel servizio attivo destano la generosa invidia dei loro compagni. Questa emulazione è così grande che dicesi che il colonnello del 9° reggimento abbia avuto 1000 uomini per far la scelta con cui completare il suo reggimento.

« Il Governo tratta le truppe con una liberalità che è caldamente apprezzata. Gli uomini riceveranno piena ragione e l'anticipazione di tre mesi di soldo. Il nuovo equipaggiamento è ad un tempo comodo ed attraente. »

CORRIERE DELL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.

La politica non esiste — Il Trocadero è compiuto — Il Champ-de-Mars è ancora in embrione — I Francesi in ritardo — Gli Italiani quasi in ordine — Sale delle Belle Arti finite — Correnti all'Esposizione — Sbadigli e lodi — I martiri della sezione italiana — 100,000 forestieri sono già a Parigi — 18,000 appartamenti ancor vuoti — Principi e principesse — Lo Scià-in-scià — Commissioni pei Congressi — 80,000 permessi permanenti.

Parigi, 29 aprile 1878.

Veramente ho mancato un po' al mio dovere, nel non avervi mai parlato di politica in questi venti giorni, tanto più sapendo che il vostro egregio corrispondente politico di Parigi era assente, ed ora è un po' indisposto (*).

Sono certo però che vorrete perdonarmi, se considerate quanto segue.

A quoi bon scrivervi oggi colla penna quello che il telegrafo v'ha trasmesso ieri, tanto più che, oltre il servizio della Stefani, voi avete qui un eccellente ed intelligentissimo corrispondente telegrafico?

Di quella politica poi che il telegrafo non può tradurre e che solo un corrispondente può riferire, qui oggigiorno non ce n'è punto. La sola preoccupazione di tutti i Francesi, dal Maresciallo-Presidente all'ultimo gregario, da Gambetta all'ultimo operaio, è sempre e poi sempre l'Esposizione universale e la cerimonia d'apertura.

*** Questa — dopodomani senza fallo — riescirà veramente imponente.

Il Trocadero — appartè l'interno della gran sala per le feste — s'è compiuto come per incanto.

Ieri si fece l'esperimento della grande cascata, che riescì benissimo.

È un piccolo mare d'acqua che si rovescia maestoso ed imponente nei sotterranei della grande Rotonda.

Sono 35,000 metri cubi d'acqua che abbisognano a questa cascata, e che sono colà innalzati da una potentissima pompa a vapore che sta in riva alla Senna, e di cui credo di avervi già parlato.

*** Se il Trocadero è compiuto, il *Champ-de-Mars* è ben lontano dall'esserlo.

Si lavora incessantemente, ma non si riescirà a tutto finire che alla metà del prossimo maggio.

La sola parte che è compiuta ed è meravigliosamente bella, si è la gran via delle *Facciate tipiche*, di dove passerà il Maresciallo-Presidente, scendendo dal Trocadero col suo immenso e brillantissimo seguito.

*** La sezione francese è quella che più lascia a desiderare, se si fa eccezione al compartimento delle macchine. Queste sono tutte a posto e funzionano mirabilmente.

Avantieri fui presente all'esperimento delle *forze motrici*. Riescì benissimo.

Qual portento di meccanismo e di mozione!

*** La nostra sezione italiana — dopo la inglese — è la più avanzata di tutte.

Le sale delle Belle Arti sono interamente finite e poste in bellissimo ordine. Peccato che, per la ristrettezza dei locali, si fu obbligati di porre circa cento statue nei corridoi della sezione d'arti meccaniche ed industrie.

Non è che colà stieno propriamente male; ma, infine, non sono ammodo e non sono al loro vero posto; ed il visitatore le può facilmente confondere coi prodotti artistici di un'altra nazione. Ragione per cui raccomando ai nostri egregi commissari di porre a grandi lettere il nome di *Italia*, magari sotto ogni statua.

Su tali circostanze non si abbonda mai di troppo coll'onesta *réclame*.

*** Nel compartimento d'arti meccaniche, industrie, mestieri e prodotti generali, noi siamo rimasti un po' indietro. Ciò è dovuto a due ragioni affatto indipendenti dai nostri solertissimi organizzatori.

Sono le seguenti: l'imprenditore degli scaffali e vetrine non ha compiuto a tempo dovuto l'opera sua; — la sezione nostra non ha potuto trovare in nessun modo una ventina di operai di più di quelli che ha, e ch'erano assolutamente necessari al rapido compimento della sistemazione.

In ogni modo possiamo congratularci d'essere al punto in cui ci troviamo; tanto più che ci conforta la certezza che in pochissimi giorni saremo completamente all'ordine.

Ciò fu compreso anche dall'onorevole Correnti.

*** Questi è arrivato l'altro giorno col suo segretario — Scismit-Doda, figlio del nostro Ministro delle finanze — e mi si diceva che nella prima visita che fece alla nostra sezione, tra uno sbadiglio e l'altro, non avesse saputo celare il suo malcontento sullo stato dei lavori.

Mi si diceva — e se continuava ad esser vero, mi preparavo io ad esser molto malcontento dell'on. Correnti — ma, verificata poi ieri la cosa con tutta esattezza — come del resto ho l'abitudine di fare prima di discorrerne — seppi positivamente che, se dapprima l'on. Correnti si mostrò non troppo soddisfatto, quando però ebbe tutto veduto ed ammirato, e tanto più quando potè fare uno studio comparativo sullo stato d'avanzamento nostro e quello delle altre sezioni straniere — non ebbe parole sufficienti per lodare i nostri commissari organizzatori.

*** Correnti non ha fatto che il suo dovere ed un'opera di pura giustizia; poichè vi assicuro io — che non son sempre proclive alla lode — che l'Italia potrà a stento ricompensare lo zelo, i sacrifici e l'attività dei nostri commissari De Marchi, Basile, Berutti, Pochintesta, Monteverde, Pagliano, Induno, ecc.

Cotesti sono uomini — io li vorrei chiamar martiri — che da più di un mese non lavorano ed esistono che per la sezione italiana e l'onore d'Italia.

*** L'affluenza degli stranieri a Parigi è a quest'ora stragrande. Si vedono i *boulevards* gremiti d'ospiti di tutti i paesi del mondo. Figuriamoci cosa sarà da qui a un mese!

Dello spazio però ce n'è ancora in Parigi; poichè, oltre alle case particolari che, in questa occasione, albergheranno migliaia e migliaia di parenti e d'amici, si calcolano ancora a 18,000 gli appartamenti non affittati.

*** Ieri il Principe di Galles si recò a visitare la sezione inglese, e ne rimase soddisfattissimo. Non poteva essere altrimenti.

Domani aspettiamo tra noi il Duca d'Aosta, che scenderà al *Grand-Hôtel*.

Fra quattro giorni avremo qui la principessa di Galles.

Ieri notte giunse l'Ambasciata straordinaria chinese. È assai numerosa.

Questa mane giunse il principe Ypsilanti, ambasciatore greco, mandato espressamente per assistere alla cerimonia dell'apertura.

Anche lo Scià-in-scià di tutte le Persie possibili verrà a visitare l'Esposizione. Nazar Agà, ambasciatore di Persia a Parigi, è partito ieri per andare incontro al suo sovrano, che raggiungerà il 15 maggio a Vladekafkase, nel Caucaso.

Speriamo che questa volta lo Scià-in-scià non insudicierà i nostri palazzi reali collo..... sgozzamento dei suoi montoni.

*** V'ho già parlato delle Presidenze dei gruppi per i *giurì* dell'Esposizione.

Eccovi ora la lista delle Commissioni per le Conferenze ed i Congressi, che si terranno nell'epoca dell'Esposizione stessa:

1° Gruppo. — Belle arti — Presidente, M. Lefuel;
2° » Arti liberali — M. Laboulaye;
3° » Mobilia — M. Gruyer;
4° » Vestiti — M. Dauphinot;
5° » Materie prime — M. Chevreul;
6° » Macchine — M. Duclerc;
7°, 8°, 9° Gruppi — Alimenti, agricoltura, piscicultura ed orticoltura — M. Victor Lefranc;

Gruppo supplementario — Economia politica, diritto amministrativo, industrie internazionali — Presidente, M. Jules Simon.

*** Lo spettacolo della cerimonia del primo maggio sarà qualcosa di stragrande anche nel nostro secolo, già abituato a tante splendide solennità.

Lo si può desumer solamente da questa cifra: furono già accordati ad espositori, persone necessarie al servizio e giornalisti 80,000 *permessi permanenti*. Questi danno anche diritto d'assistere alla cerimonia dell'apertura.

Dunque ci saranno tutti questi 80,000!... E gli invitati? ed il seguito del Maresciallo? ed i soldati di tutte le armi?

Non può essere che imponentissimo!

GUSTAVO MINELLI.

(*) Come i lettori hanno veduto nel numero di ieri, l'egregio nostro corrispondente è tornato in porto ed ha ripreso l'ufficio interrotto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un R. decreto** (n. 4350), del 7 aprile, che approva un aumento dei posti d'istitutrice stabiliti nel ruolo del personale dell'Istituto femminile delle SS. Annunziata a Firenze sancito con R. decreto 17 marzo 1872 e la riduzione da nove a sei dei posti di assistente.

3. **Un regio decreto** (n. 4351), del 7 aprile, che aggiunge un sotto-tenente di vascello al personale dello stato maggiore della regia Nave-Scuola-mozzi.

4. **Un R. decreto** (n. 4355), del 28 aprile, che convoca per il 12 maggio il 9° collegio elettorale di Napoli, e, in caso di ballottaggio, per il 19 dello stesso mese.

5. **Disposizioni** nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

CRONACA

1° maggio.

Effemeridi torinesi. — 1° maggio.

1047. I canonici del Duomo, detti allora di San Salvatore, ottengono da Enrico III imperatore conferma de' loro diritti e possessioni sulle chiese de' Ss. Filippo e Giacomo, Simone e Giuda, Stefano, Martiniano e sul castello di Porta Turrianica.

1600. In piazza Castello si tanagliano e si squartano quattro individui accusati e, col col mezzo della tortura, confessi d'aver cercato di propagar di bel nuovo la peste in Torino, Alpignano, Pianezza e Druent « con « sughi composti delle medesime carni degli « appestati. Altri due sono arsi per identica « causa. Altri ne avanzano già sentenziati, « ma s'indugia loro il supplicio attendendosi « che diversi loro compagni sieno fatti pri- « gioni e che due mogli di questi, complici « dello stesso delitto, partoriscano di breve. » (*Relazioni dei ministri veneti*).

1715. Cominciasi la fabbricazione di case pello ingrandimento della città verso ponente, oltre San Dalmazzo ed il monastero di Santa Chiara. In Torino contavansi allora 116 isolati con 11 chiese e 17 conventi.

1848. Entusiastiche dimostrazioni e luminaria generale in onore di Vincenzo Gioberti ritornato dopo lungo esilio in patria.

1859. Vittorio Emanuele lascia Torino per mettersi a capo dell' esercito moventesi contro gli Austriaci.

Consiglio Comunale di Torino. — Il Consiglio Comunale è convocato questa sera in seduta pubblica alle ore 8.

Esposizione di Belle Arti. — Era opinione di molti che per la contemporanea e grandiosa Esposizione di Parigi, la nostra sarebbe riescita assai scarsa; ed ecco che invece sarà più numerosa che mai... Si parla di *seicento* e più opere state presentate in tempo utile, molte venute dalle città sorelle e specialmente da Milano e da Napoli, e si dice un gran bene di una parte delle medesime.

Intanto però, a motivo di così straordinario concorso, che riesce di 200 almeno di più degli anni precedenti, sarà affatto impossibile alla Commissione artistica il potere disporre il tutto in modo convenevole pel giorno stato precedentemente assegnato per l'apertura dell'Esposizione. Per la qual cosa oggi la Direzione si radunerà, e crediamo si indurrà a indugiare di tre o quattro giorni ad aprire le sale al pubblico.

E sia; meglio un breve ritardo, e vedere le cose fatte per benino...

Sappiamo del pari poi che nella vigilia dell'apertura dell'Esposizione si farà l'inaugurazione del busto in marmo del desideratissimo VITTORIO EMANUELE II, scolpito dal professore Tabacchi... Ma di ciò parleremo più a lungo non tosto avremo più particolari ragguagli.

L'Orchestra torinese a Parigi. — Nei giornali di stamane troviamo parole di meritato elogio per il Comitato dei Concerti popolari e per la nostra Orchestra torinese che hanno deciso perentoriamente la loro andata a Parigi.

Noi siamo in grado di aggiungere qualche notizia.

Quanto al numero degli artisti componenti la Orchestra torinese non si è ancora definitivamente stabilito nulla. Saranno cento, saranno più, saranno meno; ciò dipenderà e dagli impegni degli artisti, e più dalle prove di sonorità del gran salone del Trocadero, prove che finora non sono ancora fatte e di cui si attende l'esito.

L'epoca in cui la nostra Orchestra si recherà a Parigi è pur essa fissata irrevocabilmente. Siccome il Comitato dei Concerti popolari **fu il primo** a dare l'esempio in Italia e pel primo domandò l'ammissione a quella palestra musicale internazionale, così il Commissariato francese con gentile premura ha aderito alla istanza del nostro Comitato e il tempo dell'andata è fissato tra il 1° e il 15 luglio.

La domanda primitiva era stata fatta per poter dare almeno *tre concerti*; oggi l'importanza dell'avvenimento, e i molti componimenti orchestrali di musica italiana accaparrati dal Comitato od offerti dai loro autori per essere eseguiti a Parigi hanno consigliato il Comitato a domandare il gran salone per *almeno quattro* concerti.

Prima di partire per Parigi il Comitato dei Concerti popolari darà, come al solito, alcuni concerti nella nostra Torino: è rincrescevole però che per impegni assunti dal proprietario, il teatro Vittorio Emanuele, il meglio adatto per queste feste musicali, non sarà in libertà che a giugno prossimo, onde o alcuni di questi concerti primaverili si daranno in altri teatri della città, o non se ne daranno che *due soli* in giugno nel teatro di via Rossini.

Quel che è certo si è che all'ultimo di questi concerti il Comitato promotore spera poter presentare *completata* la nostra grande Orchestra, e dar saggio così di quell'insieme che si spera di far sentire a Parigi.

Un apprezzamento meno giusto e che a noi preme correggere si è quello che riguarda la *quistione economica* e finanziaria.

Fu detto dapprima che fosse il Municipio il quale mandasse a Parigi l'Orchestra. Niente di più inesatto. Fu per sola *iniziativa privata* che sorse, e si cominciò ad effettuare l'idea di andare a Parigi; fu per sola iniziativa del Comitato dei Concerti popolari, coadiuvato in ciò — convien dirlo a onor loro — dagli artisti componenti l'Orchestra torinese, la cui condiscendenza e cortesia si è dimostrata per nulla inferiore alla loro valentia ed al loro sincero amore per l'arte.

Al Municipio nulla fu ancora domandato, nulla il Municipio ha ancora donato od offerto per concorrere alla bella impresa.

E sì che a quest'ora l'avrebbe pur dovuto fare colla spontanea sottoscrizione di anche solo poche diecine di azioni da L. 20!

Perchè se noi combattiamo il Municipio come lo Stato, come il sindaco onnisciente e onnipotente che vuol fare tutto lui, tutto da lui parta, a lui affidata ogni iniziativa anche di *giardini zoologici*, noi per altro canto non possiamo a meno di lodare e incoraggiare, e volere incoraggiata quell'altra leva di civiltà e di progresso più efficace e forse più economica e morale che si chiama *iniziativa privata*.

Han portato per esempio Milano dove si raccolsere 80,000 lire, delle quali 25,000 *versate da cinque mecenati*. I paragoni scottano e noi non vorremmo farne; ma se a Milano, per sentita dire, cinque signori, onde avere il titolo lusinghiero di *mecenati dell'arte*, hanno *data a mutuo* quella somma, sia pure con rischio di rimetterne parte (chè tutta è impossibile), ma con facoltà di essere rimborsati quando il conto dei Concerti torni bene; se a Milano s'è trovato ciò, a Torino non s'è trovato e non si troverà meno di certo, perchè qui i piccoli mecenati *regnano* addirittura, e le azioni, limitate pensatamente e lodevolmente dal Comitato promotore a 20 lire caduna, danno alla sottoscrizione un carattere che noi persistiamo a credere più generoso, più decoroso per chi dà e per chi riceve, più onorifico per Torino e per l'arte.

Così mentre a Milano sono soli *cinque ricchi mecenati* che mandano l'Orchestra della Scala, da noi è *tutta Torino* che invia a Parigi applaudendo la sua valentissima Orchestra dei Concerti popolari.

Il significato è adunque ben altro!

Onore a Torino che si è così gentilmente educata al culto serio dell'arte; onore al Comitato e all'Orchestra torinese che han saputo destare tante simpatie ne' loro concittadini di questo lembo di Siberia!

Finora non furono sottoscritte che trecento azioni. Ma finora pochi sapevano come e dove e se pur dovessero sottoscrivere.

Per equivoco o ad arte si era sparsa perfin la voce altrove che la nostra Orchestra a Parigi non dovesse più andare: certi giornali l'aveano perfin cancellata dal novero dei concerti!

Chi voleva che in questo stato di cose sottoscrivesse ancora le azioni?

Ma oggi che Torino sa che l'Orchestra andrà certamente, e non dubita che andrà per farsi onore, Torino oggi raddoppierà le sue sottoscrizioni, perchè si va del suo amor proprio e del decoro dell'arte torinese.

Noi che pure abbiamo dato il nostro modesto esempio, noi, autorizzati dal Comitato, ci offriamo di ricevere le sottoscrizioni delle azioni da L. 20 e di pubblicare i nomi dei sottoscrittori.

Che talento! — Questa mattina l'*Unità Cattolica* ci dà un saggio bellissimo del suo brio ingegnoso e della sua delicatezza di sentimenti. Parlando del monumento che si vuole erigere al re Vittorio Emanuele II, ella conclude che il miglior progetto per esso è un grande ospedale.

« In fin dei conti, essa dice, quanto si fece sotto il Re antico servì a renderci tutti miserabili ed a creare la necessità di un nuovo ospedale in Italia. Questo ospedale dovrebbe destinarsi in parte a raccogliere gli spiantati, in parte i matti, giacchè gli uni e gli altri straordinariamente crebbero dal 1849 in qua. E, poichè abbiamo in Torino il teatro Vittorio Emanuele II, perchè non avremo anche un ospedale con questo nome? Sul frontone della porta starebbero bene due semplici parole: *Libertà ed indipendenza!!!* »

Restiamo meravigliati di una tanta gentilezza d'animo, d'un tanto ossequio alla memoria del Re!

Facciata delle Sacramentine. — Ci si prega di pubblicare:

« A togliere ogni dubbiezza che dalla lettura dei due articoli inserti nei recenti numeri 104 e 106 della *Gazzetta Piemontese* può essersi ingenerata nell'animo di taluni, circa il disegno adottatosi nella esecuzione della facciata delle Sacramentine, si dichiara: Che il progetto della facciata di cui si tratta, è parte e compimento di quello generale del monumento, opera e disegni del cav. ing. Alfonso Dupuy, sui quali egli stesso diresse la costruzione dell'attuale chiesa.

« Che le modifiche, cui accennerebbero quegli articoli, proposte dall'egregio ing. conte Ceppi, ora incaricato della esecuzione di detta facciata, non variano menomamente il progetto Dupuy, che viene conservato inalterato nel suo concetto architettonico originario, come nelle sue linee e proporzioni, ma portano unicamente su qualche forma o su qualche dettaglio di ornamentazione.

« Ciò a debito di giustizia ed in omaggio alla verità.

« *Il Presidente*
« *del Comitato per l'erezione della facciata*
« G. Cavalchini di San Severino. »

Enologhi piemontesi premiati a Verona. — Nell'elenco dei premiati all'Esposizione enologica di Verona troviamo il nome di due distinte Ditte piemontesi: Gancia fratelli e comp. d'Asti, per vino bianco spumantissimo, e prof. Gagna e cugini di Monteforte d'Alba, per Barolo 1874, 1° tipo.

I primi ottennero la medaglia d'argento della Commissione, gli altri quella di bronzo del Ministero.

Biglietti da lire 1000. — La Banca Nazionale ha posto in circolazione i suoi nuovi biglietti da lire mille. Essi sono in carta turchina chiara, la tinta bianca essendo ora riservata solo per i biglietti consorziali.

Il disegno e l'incisione ne sono ottimamente eseguiti; sul retto figurano due giovani donne (l'Industria e l'Agricoltura), le quali sono veramente assai belle.

La carta solo di questi biglietti lascia molto a desiderare, manca di consistenza, ed andrà presto sciupata. Perchè non usare carta simile a quella stupenda dei biglietti consorziali di lire mille e ducentocinquanta?

Si volle forse comprare la solita carissima e cattiva roba estera a preferenza della nazionale?

Società di Quartetto. — Domani ha luogo la *decima* ed *ultima* seduta di questa Società col seguente programma:

1. Schumann: Quartetto per archi, op. 41, n. 2.

2. *a)* Bach: Preludio e fuga n. 4 del Clavecin, per pianoforte.
   b) Chopin: Notturno, op. 18, id.
   c) Schumann: Scherzo, op. 99, id.

3. Beethoven: Quartetto.

Alla Società così benemerita dei profani studi classici mandiamo i nostri complimenti.

Teatri. — Gerbino. — Un pubblico assai numeroso, molti applausi ed alcune chiamate al proscenio, ecco il bilancio generale della serata del *brillante* Giagnoni.

Venendo poi a maggiori particolari, mi corre prima di tutto l'obbligo di fare mille elogi alla signorina Marchi ed al signor Pasta pel modo elegante, finito, con cui recitarono quella miniatura in versi martelliani che è: *Il peggior passo è quello dell'uscio*, di Ferdinando Martini. I due egregi attori non potevano meglio far risaltare le tante bellezze contenute in quel gioiello di proverbio.

Vengo alla seconda commedia: *Un voto a Santa Caterina*, di About, tradotta da Jorick, lo spiritoso appendicista della *Nazione*. Se io avessi la fortuna di conoscere personalmente il sig. Edmondo About, gli direi, che se la sua commedia ieri sera è passata con qualche applauso, egli deve attaccare un voto non a *Santa Caterina*, ma alla signora Giagnoni che ha fatto una vera creazione della parte di madamigella di *Senange*, una signorina che è prossima a toccare i 26 anni senza aver potuto ancora (sono sue parole) mettere la mano sopra un cencio di marito.

Afflacà ad altri attori che non avessero avuta la valentia delle signore Giagnoni e Cottin e dei signori Giagnoni e Checchi, e senza la bellissima e vivace traduzione fatta da Jorik, la commedia sarebbe caduta irremissibilmente (non ostante il dialogo quasi sempre spigliato e non privo di spirito) per causa della soverchia *libertà* (uso questa parola per non adoperarne un'altra più espressiva) dell'argomento e per le situazioni un po' troppo arrischiate. Il pubblico era tanto persuaso di questo che, pur applaudendo la perfetta esecuzione degli attori, non ha mancato di manifestare la sua disapprovazione per la commedia.

Pour la bonne bouche fu rappresentata una vecchia commedia in due atti di Scribe intitolata: *La canonichessa o la vedova zitella*, spiritosa e vivace come sono quasi tutte le produzioni dello Scribe. Anche qui non mancarono gli applausi diretti specialmente alla signora ed al sig. Giagnoni.

In conclusione, la serata fu abbastanza divertente, ed il pubblico ha dato segno di esserne rimasto contento.

Un solo appunto però ho da rivolgere al signor Giagnoni ed è che egli per la sua serata non abbia scelto (tranne il proverbio del Martini, in cui del resto egli non ha avuto parte alcuna), una produzione del teatro italiano, il quale poi non manca di commedie adatte alla beneficiata di un attore *brillante*.

— Balbo. — Musica da paradiso quella *Traviata* di Verdi! Sentitela oggi, risentitela domani e tornatela a sentire da qui ad otto giorni, ad un mese, ad un anno, anche con artisti di discreta capacità, ma voi la gusterete sempre, non vi stancherete mai di apprendere quelle dolci melodie e di applaudire Verdi che le ha scritte.

La *Traviata* di ieri sera è stata pei frequentatori del Balbo un vero zuccherino, perchè le parti principali di quell'opera erano affidate a tre giovani e volonterosi artisti: la signora Emilia Malvezzi, una simpatica, una gentile *Violetta Valery*, che canta di buona scuola e si fa apprezzare per le sue qualità drammatiche; il baritono Marescalchi, una bella voce di baritono, pastosa, intonata e di timbro sonoro, una voce che ha avuto un successone; ed il tenore Lazzarini, un tenore simpatico, con degli accenti piacevoli e promettenti. Infine *Traviata* meritevole di applausi e d'incoraggiamento.

Il pubblico affollatissimo ha chiamato parecchie volte al proscenio i tre esecutori e verso la fine ha voluto rivedere la signora Malvezzi per accertarsi se *era viva*... giacchè quella signora è morta così bene che quasi quasi faceva dubitare della sua risurrezione.

Bravi!

— Alfieri. — Questo teatro rifatto a nuovo e modificato nelle disposizioni architettoniche ed euritmiche si riaprirà *solennemente* verso la metà di giugno a spettacoli d'opera e ballo.

L'impresa venne deliberata al sig. Augusto Demagnani. La direzione musicale al maestro Giuseppe Bozzelli.

Si darà per prima opera l'*Isabella d'Aragona* dell'egregio comm. Pedrotti. Il primo ballo è l'*Anna di Moscovia* di Rota.

In seguito avremo il Mosè di Rossini e delle opere buffe o semi-buffe.

Cronaca nera. — *Baruffa a Savona*. — I giornali di Savona parlano d'una gran baruffa tra venti giovinastri della borgata di Lavagnola e altrettanti di quella di San Bernardo in causa delle solite gare di campanile. Gran distribuzione di legnate, di ceffoni e qualche colpo di coltello per giunta.

I carabinieri s'incaricarono di trasportare i feriti all'ospedale e quelli non feriti in prigione.

***** A Torino.**

Incendio. — Stamane verso le 6, in una bottega da pizzicagnolo di via Mercanti, scoppiò non si sa come un incendio, ma di modeste proporzioni, una fiammata. Però bastò a rovinar roba per un ducento lire ed a scottare gravemente ad un braccio il pizzicagnolo che da solo si accinse a spegnare il fuoco.

*** *Alla larga dalle vetrine!* — Una signora che passava sotto i portici di piazza Castello ebbe una poco gradita sorpresa. Una vetrina di negozio, fortunatamente di non grandi dimensioni, si staccò dai ganci ai quali non era stata ben assicurata e cadendo la ferì ad un braccio.

STATO CIVILE DI TORINO — 30 aprile.

Morti. — Danèo Teresa nata Macchiavello, d'anni 67, di Torino — Merlino Ettore, id. 1½, di Torino, negoziante — Castelli Angela nata Mortara, id. 58, di Torino — Genetti Federico, id. 24, di Torino, impiegato — Mondino Elvira nata Fontana, id. 33, di Torino — Cays Lorenzo, id. 51, di Torino, confettiere — Bioletto Felicita, id. 6, di Torino — Canasso Giovanni Battista, id. 45, di Torino, scrivano — Croce Egidio, id. 17, di Torino, negoziante — Pretto Anna nata Candelo, id. 71, di Chivasso — Patono Catterina nata Giorda, id. 50, di Almese — Matta Maria nata Pelato, id. 65, di Cuis — Merlo Maria, id. 45, di Pinerolo — Casalegno Domenica nata Perardi, id. 40, di Busano — Rivoira Alberto, id. 35, di Osasco, segretario comunale — Olivero Giuseppe, id. 40, di Vayes, calzolaio — Peyrani Maddalena nata Marocco, id. 69, di Riva di Chieri — Alasonati Veronica nata Melano, id. 62, di Fossano — Borrino Angela nata Cerano, id. 32, di La Cassa — Trossello Cecilia, id. 36, di Villar Almese — Più 5 minori d'anni 7. — *Totale 25, cioè a domicilio 17, negli ospedali 5, non residenti in Torino 3.*

Nascite 19, cioè maschi 11, femmine 8.
Matrimoni celebrati 11.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
30 aprile 1878.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0° di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 a.	736,1	+ 13,1	10,7	96	14° 15'	N d.	piogg.
9 a.	736,2	+ 13,4	8,7	73	14° 20'	N d.	copert.
12 m.	735,9	+ 14,6	8,7	69	14° 38'	N E d.	copert.
3 p.	735,5	+ 14,9	9,6	78	14° 29'	N d.	copert.
6 p.	735,1	+ 13,8	10,3	84	14° 25'	N d.	copert.
9 p.	735,6	+ 13,4	10,3	86	14° 23'	N d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 13,0 / Massima + 15,5
Acqua caduta mill. 2,0.
Minima della notte del 1° maggio + 12,3.

Bollettino Astronomico.
(Tempo medio di Roma) — 2 maggio 1878.
Nascere del SOLE, 5 6. — Passaggio al meridiano, 0 16 — Tramonto, 7 25.

Nascere della LUNA, 4 37 matt. — Passaggio al meridiano, 0 6 sera. — Tramonto, 7 51 sera.
Giorno della Luna 30°.
Luna nuova a 1 ora 49 m. di sera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 28 aprile 1878 (ore 1 pom.):

Maestrale fresco sull'Adriatico inferiore ed a Messina. Tramontana fresca a Domodossola. Mare agitato presso il Gargano, a Bari e sul golfo dell'Asinara; mosso dalla Palmaria a Civitavecchia sul Canal d'Otranto e a Messina. Cielo generalmente sereno; nuvoloso in diversi paesi dell'Italia superiore e della Sicilia; coperto a Domodossola ed a Genova; nebbioso a Firenze. Barometro alzato in media 1 mm. in Sardegna, 3 mm. nel resto d'Italia. Probabilità di venti vari deboli o moderati con cielo parzialmente nuvoloso, e qualche pioggia.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 27 aprile.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	16.8	10.5	Roma	20.2	7.5
Livorno	18.8	10.8	Bologna	20.6	11.8
Venezia	19.1	13.2	Genova	21.0	11.8
Firenze	20.0	11.5	Milano	23.4	10.4

Spettacoli d'oggi

Gerbino, o. 8 1/4. — *Diana di Lys*.
Balbo, o. 8. — *La Traviata*, opera — *Lo spirito d'amore*, ballo.
Nazionale, o. 8 1/2 — *Crispino e la Comare*, opera.
V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire. Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.
Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.
Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.
Salone Romano (Galleria Subalpina). — Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

CORRIERE DELLA SERA

30 aprile.

Morte d'un senatore.

È morto il cav. avv. Andrea Lissoni, senatore del regno, presidente del Consiglio provinciale di Milano e sindaco di Vedano.

Era stato nominato senatore il 13 marzo 1864.

Multe di registro e bollo.

In proposito alla risoluzione che la *Lombardia* di Milano dice presa dal Ministero di grazia e giustizia circa il condono delle multe di registro e bollo, concesso dal Re all'epoca della sua assunzione al trono, l'*Avvenire* dice che questa decisione esiste. È verissimo che colla medesima le multe incorse sono state condonate solo fino a L. 540; ma questa risoluzione è del Ministero delle finanze. Il 26 gennaio 1878 la Direzione generale del demanio così scriveva ai suoi dipendenti:

« Rimane inteso che anche per le soprattasse e indennità civili non commutabili col carcere, il condono si limita ad una somma corrispondente a quella che, in ordine alle diverse leggi, per le multe penali si sconta con sei mesi di carcere. »

Inghilterra e Grecia.

Secondo un dispaccio da Atene, il Governo inglese avrebbe, per mezzo del suo rappresentante sig. Wyndham, notificato al Governo ellenico che, se l'insurrezione delle provincie greche in Turchia cessasse, l'Inghilterra prenderebbe in mano gli interessi ellenici e sosterrebbe i voti dei Greci al futuro Congresso.

La questione della Bessarabia.

Il corrispondente del *Times* di Pietroburgo dice di avere le sue ragioni per credere che la Russia sarebbe soddisfatta ricuperando la piccola parte della Bessarabia abitata dai Russi. Una soluzione pacifica è possibile soltanto se i negoziati evitano la questione della sommessione formale al Congresso dell'intero trattato di Santo Stefano.

CORRIERE DEL MATTINO

1° maggio.

FRANCIA.

CAMERA DEI DEPUTATI.
(Nostra corrispondenza).

Voci e impressioni.

I deputati, dopo alcune settimane di vacanza, rientrano e si scambiano le impressioni che hanno riportate dai loro dipartimenti. Generalmente essi tornano armati di una grande fiducia, forse troppo grande, perchè la riazione, malgrado le sue sconfitte, non disarma in nessun luogo e cerca sempre di prepararsi una rivincita.

La Commissione d'inchiesta ha continuato i suoi lavori in parecchie regioni con infaticabile perseveranza, che produsse un ottimo effetto sulle popolazioni; mentre d'altra parte meritò le ire degli energumeni del partito retrivo.

***

La grande preoccupazione del momento è l'Esposizione universale e specialmente la cerimonia dell'apertura. La Camera deve tenersi ad assistervi in corpo colla solennità che esige questa grande manifestazione. Si fanno a tal proposito vive censure contro la disposizione che relega la Camera e il Senato al Campo di Marte mentre il Maresciallo e i suoi invitati apriranno l'Esposizione al Trocadero. In molti dei gruppi dei deputati si parla di questo incidente prima della seduta.

***

La seduta.

Rettificazione del deputato Clemenceau del resoconto stenografico dell'ultima seduta, il quale faceva dire a lui quello che era stato detto dal deputato Cuneo d'Ornano, che era precisamente l'opposto del suo pensiero. È sperabile che la rampogna grave e misurata del sig. Clemenceau ispiri al servizio stenografico un po' di pudore e d'imparzialità.

Dopo la presentazione di leggi d'interesse secondario fatta dai ministri dell'interno e delle finanze e l'estrazione a sorte degli Uffizi, si viene all'ordine del giorno che reca la discussione d'una proposta del signor Camillo Sée di rendere gratuito l'ingresso all'Esposizione nelle domeniche. La Commissione per mezzo del sig. Galpin propone di lasciar fare alla saviezza del Governo (naturalmente!) il quale potrà distribuire tessere di libera entrata.

Discorre anche il signor Cuneo d'Ornano e oppugna la proposta della Commissione: ma si abbandona a delle digressioni che eccitano qualche tumulto.

Il presidente fa la voce grossa e il signor Cuneo finisce per rientrare nella questione, non senza stento.

Il sig. Martin-Nadaud risponde al signor Cuneo... ed è ancora alla tribuna, mentre io chiudo la mia lettera perchè possa partire a tempo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 30. — All'inaugurazione del Club di Bradfort, Hardy dichiarò che il trattato di Santo Stefano non contiene alcun elemento di pace durevole. Le misure prese non sono bellicose, ma di precauzione. Il Governo è energicamente deciso a difendere i principii mantenuti finora.

Il *Times* ha da Pietroburgo: Nelle ultime 24 ore, nessun progresso sensibile nelle trattative.

Un dispaccio al *Daily Telegraph* da Berlino dice che i Russi acconsentirebbero a ritirarsi ad Adrianopoli.

Bombay, 29. — Un primo distaccamento delle Indie è partito per Malta con provvigioni per cinque mesi.

Roma, 30. — La *Nuova Antologia* pubblica la risposta di Bonghi agli articoli del principe Napoleone e del duca di Gramont, pubblicati a Parigi. Bonghi prova con documenti non essere esatta la narrazione dei negoziati del 1866 e 1870, e la ragione della non conclusione dei negoziati essere stata il rifiuto dell'Italia di prendere un atteggiamento ostile alla Germania e il rifiuto dell'Imperatore di risolvere la questione romana.

Del mattino.

Parigi, 30. — Il principe Amedeo è giunto stamane. Egli visitò Mac-Mahon, che gli restituì la visita. Waddington visitò pure il Principe. Domattina le carrozze del Maresciallo condurranno Amedeo ed il seguito all'Esposizione.

Parigi, 30. — Il concorso dei forestieri è grandissimo.

Versailles, 30. — Il Senato approvò alla prima lettura la legge sullo stato-maggiore.

Londra, 1. — Il *Times* ha da Santo Stefano: Nell'esercito russo credesi che la nomina di Totleben è il presagio della lotta. Totleben considera la guerra inevitabile.

Manchester, 30. — Una riunione di 1500 delegati del commercio protestò contro la politica del Governo.

Bright pronunciò un lungo discorso contro Beaconsfield.

Pietroburgo, 1. — L'*Agenzia Russa* biasima i preparativi per l'invio della flotta inglese nel Baltico dinanzi alle trattative e al sincero desiderio della Russia per un accordo.

Parigi, 1. — Notizie da Nuova York recano che è giunta ad Harbour la nave *Chimbriac* di Amburgo. La destinazione ed i modi di procedere della nave sono un mistero. Credesi che sia incaricata di una missione russa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

TRIESTE, 30. — *Vienna*. — La Russia spedirà un *ultimatum* alla Turchia perchè operi prontamente lo sgombro di Sciumla. I soldati russi che debbono occupare Sciumla sono già acquartierati a Rashgrad.

L'*ultimatum* riguarderà anche Varna e Batum e l'intimazione sarà perentoria nel termine di sette giorni, passati i quali la Russia si dichiara disposta a ricorrere alla forza.

Pretendesi che un trattato fra l'Inghilterra ed il Khedive obbligherebbe il vicerè a mettere 20,000 uomini a disposizione dell'Inghilterra.

Il granduca Nicola, ritornando in Russia, assumerà il comando dell'esercito russo del Nord.

Il granduca Costantino avrà il comando superiore delle forze del Baltico e l'incarico della difesa della costa occidentale.

Bukarest. — Secondo le notizie che arrivano dalla Rumelia, i rivoltosi nel Rodope ascendono già a 60,000 e sono comandati da pascià e da ufficiali inglesi.

Costantinopoli. — Un'Assemblea d'insorti radunatasi a Simkoi decise di far la guerra a nome del Sultano.

Molti *nizam* (truppe regolari) e *mustafiz* (truppe territoriali) rimasti nei distretti del Rodope all'epoca della fuga di Suleyman-pascià verso Kavalla, partecipano all'insurrezione.

Osman-pascià e Muktar-pascià resistono alle tentazioni della Russia che li invita a fare un colpo di Stato militare in senso ostile all'Inghilterra.

Gli insorti musulmani marciano verso Bazargik, fanatizzati dagli imam (preti) e dai dervis (monaci).

PARIGI, 30, ore 3,35. — Le notizie d'Oriente sono molto più favorevoli.

La Russia si è mostrata assai commossa dell'attitudine energica dell'Inghilterra, e dello smacco assoluto dei suoi negoziati per l'emissione di grandi imprestiti russi sui mercati europei.

— Sono arrivati 150,000 forestieri per l'Esposizione.

ROMA, 30, ore 5,30. — Si conferma la notizia che l'on. Desanctis, ministro della pubblica istruzione, voglia presentare alla Camera un progetto di legge per un fondo-pensioni ai maestri elementari.

Questo progetto sarà differente da quello proposto dall'on. Coppino.

— Si dà come probabile la nomina del duca Vastogirardi di Caccavone, attuale prefetto di Bologna, alla Prefettura di Torino.

— L'on. Zanardelli proporrà alla Camera una legge in forza della quale i *mille* della spedizione di Marsala nel 1860 in Sicilia possano percepire uno stipendio dallo Stato.

— Dicesi che l'on. Campi-Bazan possa essere nominato prefetto di Firenze.

— Ieri la Commissione generale del bilancio non potè cominciare i suoi lavori per mancanza di numero legale.

— L'onor. Maurigi di Castel-Maurigi, marchese Ruggiero, deputato del Collegio di Trapani, vuole presentare alla Camera un'interrogazione sopra gli atti del Governo nella questione orientale. Alcuni amici lo dissuadono.

Del mattino.

VIENNA, 1, ore 10,45. — Corre voce che, stante la malattia del principe Gorciakoff, trattasi seriamente di nominargli un surrogante. Il candidato che in questo punto ha le maggiori probabilità è Sciuvaloff, ambasciatore a Londra.

Alcuni giornali di Mosca annunciano che il generale Cernaieff, ritornato in favore, sarà mandato in Asia assieme al generale Stoletoff, organizzatore delle milizie bulgare, per operare eventualmente contro l'India.

— Il *Times* considera la nomina di Totleben a comandante supremo dell'esercito di Rumelia come un sintomo di guerra.

— In seguito al discorso bellicoso pronunciato a Bradford da Gathorne Hardy, ex-ministro della guerra ed attuale ministro delle Indie, le speranze nel Congresso sono abbandonate.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo		29	30
FARINE 8 mar. pel corr. (*)	L.	[illegible]	68 25
» » per magg. e giug.	»	68 —	68 —
» » luglio e agosto	»	68 —	68 25
» » pel 5 mesi da lug.	»	68 —	68 25
ZUCCHERI saccarino 88[18] (**)	»	57 25	57 25
» » 7[9]	»	63 25	63 25
» bianco 3	»	68 —	67 50
» raffinato scelto	»	146 —	146 —

LIVERPOOL, 30 aprile (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 24,000.

HAVRE, 29 aprile (sera).

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Vendute sac. 3650.

Mercato fermo.

MANCHESTER, 30 aprile (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato pesante.

MARSIGLIA, 30 aprile (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 95,282
» — Vendite » 57,850

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

(Domani non ci sarà dispaccio, chè Parigi è festa).

NOVARA, 29 aprile. — Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano	L. 29 70 a 31 60
Id. bertone	» 27 — a 27 80
Frumento	» 25 70 a 26 50
Segale	» 18 60 a 19 80
Meliga	» 17 80 a 19 80
Avena fuori dazio	» 8 75 a 9 —
Risone nostrano al quint.	» 25 — a 25 50
Id. bertone	» 23 75 a 24 50

MILANO, 27 aprile. — Gli affari alla riunione d'oggi furono poco numerosi e stiracchiati per la renitenza dei detentori a concedere delle facilitazioni di prezzi, pretese dai consumatori in appoggio alle notizie di altri maggiori mercati che segnano qualche po' di ribasso, nei grani e nei granoni.

I risi mantennero la abituale loro posizione.

Ecco il listino dei prezzi del grano conseguito a pronti:

Frumento nostr.	quint. L.	33 50 a 36 —
Granoturco	»	26 — a 27 50
Segale	»	27 — a 28 —
Riso nost. dazio escluso	»	38 60 a 44 —
Riso pugliese	»	34 — a 39 50
Avena	»	20 25 a 21 75

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 30 aprile 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	17	1408 70
	Trame	»	» »
	Greggia	1	99 43
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	18	1508 13
	Tot. nel mese a oggi	214	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	12	947 58
	Trame	1	75 26
	Greggia	14	1442 »
	Articoli diversi	1	104 68
	Totale	28	2569 49
	Tot. nel mese a oggi	467	40,799 74
Condiz. setere di M. Pomone	Organzino	2	128 33
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	128 33
	Tot. nel mese a oggi	52	

BORSA DI GENOVA. — 30 aprile.

Rendita Italiana	79 05 c. — 79 05 f.m.
Azioni Banca Nazionale	1968 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	652 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	342 — f.m.

Francia lettera 111 05 — denaro 110 90.
Londra vista 27 95 — denaro 27 91.
Marenghi da 22 22 a 22 24. — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 30 aprile.

Rendita Italiana f. m.	78 90
Oro	22 20

FIRENZE,	29	30
Rendita 5 0[0	78 82 5	78 89
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettere	22 18	22 18
Londra lettera	27 70	27 70
Cambio su Parigi	110 95	110 90
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	1970 —	1960 —
Azioni Ferrovie Meridionali	343 —	343 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	650 —	652 —
PARIGI,	29	30
3 p. 0[0 Francese	72 47	72 92
5 p. 0[0 Id.	109 77	110 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 —	71 15
Ferrovie Lombardo-Venete	145 —	146 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	228 —	230 —
Azioni Ferrovie Romane	68 —	— —
Obbligazioni Lombarde	233 —	233 —
Obbligazioni Romane	248 —	249 —
Cambio su Londra	25 14	25 14 5
Cambio sull'Italia	10 —	9 3[4
Consolidati inglesi	94 13[16	95 1[16
VIENNA,	29	30
Mobiliare	204 20	204 60
Lombarde	65 50	65 50
Banca Anglo-Austriaca	83 —	83 60
Austriache	247 50	249 —
Banca Nazionale	781 —	788 —
Napoleoni d'oro	9 83 5	9 83
Argento in banconote	106 90	106 65
Cambio su Parigi	48 95	48 95
Cambio su Londra	122 80	122 75
Rendita Austriaca	64 05	64 30
Rendita in carta	60 60	60 70
Unionbank	54 —	53 75
Rendita Austriaca nuova	71 85	71 80
BERLINO,	29	30
Austriache	409 —	413 —
Lombarde	109 —	110 —
Mobiliare	335 —	339 50
Rendita Italiana	70 —	70 10

LONDRA,	29	30
Consolidato Inglese	94 3[4	94 15[16
Rendita Italiana	— —	70 3[4
Spagnuolo	12 5[8	12 3[4
Turco	8 1[16	8 1[16
Egiziano del 1868	32 5[8	33 —
Egiziano del 1873	32 1[2	32 1[2

BORSINO.

Torino, 30 aprile (ore 5 pom.).

Oggi risposta dei premii a Parigi, e Borsa in sostegno. L'Italiano veniva in apertura a 71 20, cioè 30 cent. di più del corso serale. Faceva in seguito 71 05 a 71 10, per chiudere a 71 15. Il 3 0[0 chiudeva con un aumento di 45 cent. a 72 92. Il 5 0[0 a 110 20 vale 42 cent. di miglioria e così tutti i valori erano in ripresa, che si stimerebbe seria se non vi fosse la liquidazione di mezzo, che fa temere della sincerità. L'Inglese è a 95 1[16 alla seconda quota, cioè con 1[4 di aumento. Forse qualche buona notizia politica avrà contribuito a tanto ottimismo, che presso di noi non è creduto. Infatti dopo essersi fatto 79 05 per cont., si chiuse in lettera a 79. Per fine prossimo maggio facevasi 79 10, per chiudere con scarso danaro a 79. Affari però limitatissimi. Oro da 22 16 a 22 20.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 1° maggio 1878.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. g. p. in c. 78 90 — in l. premi 79 75 cent. 50 — C. d. m. in c. 78 85 87 1[2 97 1[2 97 1[2 — 79.

Corso legale 78 92 1[2.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. g. p. in l. Riporti cent. 50.

Oro da 22 18 a 22 22.

CAMBI	a vista dan.	a vista lettera	a 3 mesi dan.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo) meno 2	110 95	111 20	— —	— —
Svizzera meno 3 1[2	110 65	111 10	— —	— —
Londra più 3	— —	— —	27 70	27 70
Germania più 4	— —	— —	135 —	135 1[2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 1° maggio 1878.

Pare che la Borsa di Parigi non legga i dispacci politici o li legga a rovescio, poichè mentre questi sono più che mai alla guerra, i corsi delle Rendite sono colà in rialzo.

Ieri il 3 0[0 da 72 47 saliva a 72 92; il 5 0[0 da 109 77 montava a 110 20; l'Italiano da 71 a 71 15.

La Stefani ci porta i corsi della sera in qualche piccola variazione: 3 0[0 72 90; 5 0[0 110 20; Italiano 71 05.

Ma per l'Italiano i dispacci particolari danno i corsi di 72 10 e 72 15.

Da noi il tempo dell'ottimismo sembra passato e la Rendita rimase da 78 92 1[2 a 78 90 tanto per contanti che per fine maggio corrente, prezzi che col cambio molto alto di questi giorni sono al disotto della parità con Parigi.

Molti ritengono però che vi sarà rialzo a Parigi ancora per oggi e domani perchè sono i giorni di liquidazione e, dicesi, i titoli fanno difetto. È probabile che si continui a mantenere i titoli in riporto come si è fatto da tanto tempo; ma se mai l'idea di una conflagrazione generale entrasse alla Borsa, allora si vedranno i titoli delle Rendite scaturire da tutte le parti, perchè, bisogna pur dire il vero la speculazione basata sull'abbondanza del denaro ha troppo spinto i prezzi.

Az. Banca Naz. 1970 nom.
Az. Mobiliare da 652 a 650.
Az. Banca Torino 705 a 700.
Az. Banco Sc. 293 a 292 1[2.
Az. Banca Subal. 309 a 308.
Az. Tabacchi 844 a 845.
Az. Meridionali 343 nom.
Obbl. Meridionali 245 a 244 1[2.
Obbl. Cavour 495 a 493.
Cartelle S. Paolo 483 1[2 a 482 1[2.
Az. Banca Romana 1160 nom.
Francia 111 00 a 111 20.
Londra 27 70 a 27 75.
Oro 22 17 a 22 21.

Torino, Tip. Roux e Favale.